

Non è un nuovo irresistibile videogioco, ma riguarda qualcosa che ignoriamo e che invece è importante conoscere. Il radon è un gas radioattivo naturale, incolore e inodore; la principale fonte di immissione di radon nell'ambiente è il sottosuolo, insieme ad alcuni materiali da costruzione. Il radon, una volta che raggiunge la superficie, si disperde, ma può accumularsi invece negli ambienti chiusi e poco aerati (specie sotterranei o semisotterranei a contatto con il suolo).

Questo gas impercettibile è pericoloso se viene respirato: è infatti classificato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come seconda causa di tumore polmonare dopo il fumo di sigaretta.

Per proteggersi dal Radon è indispensabile conoscere a quale "dose" si è esposti.

Non esistono al momento norme di legge che obbligano o regolano la ricerca del gas radon negli edifici abitativi privati (mentre negli ambienti di lavoro sì), sia di nuova realizzazione sia esistenti. Tuttavia, una casa certificata "radon free" assicura salubrità degli ambienti per chi ci vive e condizioni di miglior garanzia per chi propone sul mercato la vendita di un immobile.

La cooperativa CET di Trento ha sviluppato un procedimento semplice ed economico, ma attendibile, per monitorare il radon nelle proprie case o in previsione di accedervi, o ancora, in previsione di interventi di ristrutturazione.

Il servizio di monitoraggio del radon è uno dei servizi della convenzione Sait-CET: prevede la fornitura di 1-2 dosimetri passivi di tipo chiuso CR 39 (al prezzo "di lancio" di 37,20 euro Iva inclusa, cadauno) per ogni punto di misura e in ragione del tempo di esposizione prescelto, **l'analisi di laboratorio** successiva al periodo di esposizione negli ambienti abitativi, **la refertazione dei risultati** che, in caso di esito favorevole, può attestare l'assenza di significative sorgenti di gas radon all'interno degli ambienti monitorati e dell'abitazione. Nel caso contrario, CET potrà consigliare le opportune azioni di rimedio.

Il procedimento CET prevede il seguente schema:

- in genere si può considerare un punto di misura ogni 50 mq, ma non esiste un criterio valido a priori: dipende da quanto si sviluppano gli ambienti interrati o seminterrati, se sono isolati dal suolo e se ci sono crepe o intercapedini che possono favorire il drenaggio e l'accumulo del gas nei locali, il radon infatti è più pesante dell'aria; va inoltre valutato l'isolamento dei locali, il collegamento con altri locali, e la comunicazione con gli ambienti abitativi sovrastanti;
- per monitoraggi "temporali" è bene posare 2 dosimetri per punto: il primo viene ritirato dopo i primi 3-6 mesi di esposizione nell'ambiente, il secondo invece dopo circa 1 anno: in questo modo si individua il ciclo di rinnovo del gas (suscettibile di variazioni stagionali) e si evita il rischio di saturazione del dosimetro stesso, che

Anche per casa propria il radon può rappresentare un serio rischio per la salute. Ecco come scoprire se questo gas radioattivo naturale è presente nei luoghi dove viviamo



Convenzione Sait-Cet

Alla scoperta del radon



- invaliderebbe la misura;
- per monitoraggi "spaziali", di 3-6 mesi, si posizionano i dosimetri sempre in posti diversi: in relazione ai risultati ottenuti si deciderà poi se completare il controllo con misure di più lungo periodo, così da coprire i 12 mesi standard;
- una volta deciso il numero di dosimetri da acquistare è possibile effettuare l'ordine inviando l'apposito modulo - accompagnato da cedola a dimostrazione dell'avvenuto pagamento - che potrà essere richiesto contattando gli uffici della CET o scaricando Istruzioni e Modulo dal portale web, www.cet.coop. Sul sito internet potrete consultare alcuni articoli di approfondimento: ma nel dubbio potete anche chiedere di parlare con un tecnico per essere meglio consigliati su numero di punti da monitorare e come collocare i dosimetri;
- al ricevimento, i dosimetri vanno posizionati entro



breve tempo, seguendo le istruzioni allegate alla confezione. Al momento della posa e, dopo il periodo di esposizione scelto, al loro ritiro, e va compilato con cura il verbale incluso, che andrà poi inviato al Laboratorio convenzionato CET ivi indicato, insieme ai dosimetri. Una volta concluso il periodo di esposizione prescelto, i dosimetri vanno riposti nell'involucro plastico che avrete conservato; la spedizione resta a proprio carico e rischio. È possibile richiedere l'intervento di CET per la posa e il ritiro dei dosimetri: in tal caso va riconosciuto a CET il compenso per il proprio intervento.

Se effettuato correttamente e con scrupolo, il monitoraggio non va ripetuto nel tempo, salvo nei casi in cui si intervenga sulla struttura edilizia modificando la dimensione e profondità degli ambienti interrati e seminterrati, la comunicazione tra i vari ambienti, la destinazione d'uso dei locali. (c.g.)

Per ogni informazione CET soc. coop. telefono 0461.242366 Persona da contattare: dott.ssa Chiara Mendini marketing@cet.coop www.cet.coop

Se li conosci li eviti

Sono sempre più numerosi gli agenti inquinanti con i quali siamo costretti a convivere. Spesso inconsapevolmente. Molto si può fare per evitarlo, anche grazie alla nuova convenzione con CET soc. coop di Trento per i soci possessori di Carta In Cooperazione. I soci della Cooperazione di consumo trentina, possessori di Carta In Cooperazione, hanno infatti diritto a sconti sulle tariffe per: **analisi**

dell'acqua di rubinetto, l'esposizione a sorgenti di emissione elettromagnetica negli ambienti abitativi, oltre all'individuazione della presenza di gas radon in ambienti chiusi, servizio descritto in questa pagina.

Per informazioni: CET, tel. 0461.242366